

Introduzione

La domanda filosofica sul *sensu delle cose* è una questione sempre aperta per la coscienza umana, sin dall'antichità, valida per ogni "amico della sapienza", in qualsiasi contesto culturale e geografico. L'interrogativo si pone costantemente, nonostante ci possano essere varie risposte veicolate dai differenti sistemi di pensiero, dalle possibilità o dalle comprensioni di ogni singolo pensatore. Per quanto riguarda il metodo filosofico occidentale, esso fonda la sua struttura logico-epistemologica sull'eredità ellenico-latina. All'interno di questo particolare modo di procedere, troviamo la sistematizzazione dell'indagine fenomenologica di Edmund Husserl e della sua scuola dove, insieme al fondatore della fenomenologia, emerge l'opera della discepolo più fedele al suo pensiero ed al suo metodo: Edith Stein. Nonostante questa filosofa sia spesso definita come membro della corrente *realista* della fenomenologia, a mio parere, ella non abbandona l'originalità filosofica di Husserl, occupandosi con passione della domanda sul senso delle *cose che mi si manifestano* e tentando di cogliere intuitivamente la struttura gnoseologica della soggettività umana. Proprio per questa ragione, ho voluto riprendere in considerazione alcune delle domande classiche della filosofia, al fine di dimostrare la continuità tra le tesi fenomenologiche e le domande essenziali della filosofia, ponendo a confronto il pensiero filosofico di Edith Stein con la storia della filosofia.

La presente ricerca non ha la pretesa d'essere un libro di storia della filosofia in generale né di dire una parola definitiva sul pensiero di Edith Stein, in quanto le questioni filosofi-

che poste dalla pensatrice rimangono quesiti d'indagine rigorosa dei suoi interpreti. Si tratta, piuttosto, di un lavoro di approfondimento nella fenomenologia trascendentale, che dimostra il cuore metafisico della *filosofia perenne*, delineata come realismo trascendentale, aperto alle sfide della filosofia contemporanea, nonostante il fatto che le domande sul senso delle cose e sul modo di cogliere la verità abbiano avuto il loro inizio nell'antichità.

Il fondamento della filosofia come teoria della conoscenza verrà colto tramite l'indagine sulla natura che ci circonda. Il punto di partenza per giungere a tale conoscenza è la coscienza umana, costituita dal flusso dei vissuti sia a livello passivo che attivo. Quando la coscienza è desta e la natura si presenta alla percezione umana si scopre innanzitutto l'alterità delle cose che mi si presentano e, correlativamente, anche il polo di orientamento coscienziale, che è il proprio Io, che ne fa esperienza. Allora, l'essere umano, colto intuitivamente con la sua struttura essenziale, fisico-psichico-spirituale, appare davanti a sé come realtà vera ed evidente che non ha bisogno delle prove né empiriche né razionali per considerarsi realtà esistente. Stein supera su questo punto il rischio nichilistico di Heidegger, dimostrando, sia fenomenologicamente che tramite la Scolastica medievale, come il tutto abbia un'origine e una finalità, per cui anche l'essere umano è un essere-per-la-vita.

L'esperienza religiosa getta luce sul senso della realtà e sul senso stesso della ragione che ha la pretesa di intuire la totalità della realtà. Ma il senso della realtà, colto tramite le scienze empiriche, è imprigionato nelle stesse ipotesi che ne sono il fondamento. La storia della scienza e la storia della filosofia hanno dimostrato che il Trascendente non può essere colto nella sua totalità da nessuna di loro e il Tutto si presenta in un'altra dimensione per l'essere umano. Stein coglie questa dimensione tramite l'"esperienza religiosa". Ella si rende con-

to che la ragione, da sola, non può trascendere se stessa e solo l'intervento libero di Dio riesce ad illuminare il senso delle cose. Quest'ultimo è presente nella storia tramite i Profeti e le Sacre Scritture. Per cui la ragione, guidata dalla Rivelazione, può *vivere* e *vedere* in senso proprio. La dimensione della vita eterna e la fede cristiana forniscono la motivazione per la quale ognuno è portato a comunicare l'annuncio cristiano a tutte le creature (*Mt 10*). In questa maniera, Stein fonda una prospettiva cristiana della filosofia che, illuminando la ragione, ne è guida per cogliere la Verità.

La realtà fisico-psichico-spirituale, colta tramite l'indagine fenomenologica, porta a scoprire che l'essere umano, nella conoscenza trascendentale delle cose, si muove verso le cose stesse, entrando a contatto con la propria profondità, riconoscendo le strutture delle realtà che gli si manifestano con il proprio senso in quanto essere-ricevuto e, infine, rimandando la coscienza razionale al Mistero di Dio.